



I nuovi traguardi dell'evoluzionismo

Tutto esaurito e alto gradimento ieri all'**Aula Polivalente San Salvatore** per l'appuntamento con ***Il codice Darwin***: un vivace aggiornamento sulle nuove frontiere in materia evoluzionistica aperto da un veloce saluto di **Paolo Flores D'Arcais**, direttore di **MicroMega**. La rivista ha collaborato alla realizzazione dell'incontro in occasione dell'uscita del numero ***Almanacco di filosofia – La Natura umana***.

Tante domande a fine conferenza per **Gianfranco Biondi** e **Olga Rickards**, autori de ***Il codice Darwin. Nuove contese nell'evoluzione dell'uomo e delle scimmie antropomorfe*** arrivato da poco in libreria per Codice Edizioni. I biologi-antropologi si alternano in brevi interventi orientati dalle domande dell'epistemologo **Telmo Pievani**, curatore della conferenza e autore di alcuni saggi sulla presenza dell'evoluzionismo nei programmi scolastici. Biondi ha esordito sgombrando il campo da dubbi e preconcetti: "**L'evoluzionismo non è una teoria, ma una legge di natura**, come quella di gravità e quella copernicana della Terra che gira intorno al Sole. Si dibatte sui modelli e i percorsi evolutivi, ma questa legge è l'unico modo per spiegare il mondo".

Il **modello evoluzionistico lineare** della specie umana, spiega Olga Rickards, è stato rimpiazzato a metà degli anni '70 con il **modello a cespuglio** dall'antropologo **Stephen J. Gould**: diverse specie della nostra linea evolutiva hanno convissuto sulla Terra in epoche passate. Sul fronte delle tecniche, **l'antropologia molecolare** ha fatto veri salti in avanti grazie alla continua scoperta di nuovi fossili: è del 2004 la scoperta dell'**Homo Floresiensis**, in Indonesia. Le ricerche sul **DNA mitocondriale** iniziate negli anni '80 hanno portato a risultati straordinari, confermati anche dalla successiva analisi del cromosoma Y: seguendo a ritroso il materiale genetico dei mitocondri, che si trasmette soltanto dalla madre, si è dovuto **spostare più vicino a noi la nascita della nostra specie**, collocandola in Africa tra i 100 e i 200 milioni di anni fa. Una novità che riduce l'**uomo di Neanderthal** da parente stretto a lontano cugino in una numerosa famiglia di ominidi. Il Neanderthal, che pure ha convissuto con i **Sapiens**, non si è mescolato con loro; probabilmente è stato proprio il confronto con la nuova specie, forse portatrice di malattie per lui mortali, a provocarne l'estinzione. La sua sparizione resta comunque **un enigma ancora insoluto**.

"Bisogna togliere quindi dal nostro modo di pensare l'idea che siamo speciali, che siamo **il frutto esclusivo dell'evoluzione**. Non c'è nulla che caratterizza la nostra specie fuori dalle leggi di natura e da quelle dell'evoluzionismo. Questo è essere darwinisti. Dall'evoluzione ci viene il corpo, i sentimenti e persino l'etica".

Genova, 1 novembre 2005